

COPPE EUROPEE. L'ex allenatore: «Parma e Sampdoria le peggiori, la Juve si rifarà»

La débacle italiana «È tutta colpa della presunzione»

Vujadin Boskov: «Solo il Milan è stato sfortunato con l'Ajax»

Il tour europeo di quattro squadre italiane su sette si è trasformato in una gita fantozziana. Parma, Juventus, Sampdoria e Milan sono tornate dalle loro trasferte in continente sconfitte e con le pive nel sacco. E la Lazio non è andata oltre il pareggio a Minsk, in Bielorussia, contro la Dinamo. Sconfitte rimediabili, certo, perché il regolamento prevede il doppio confronto, ma rimane il fatto che l'esordio delle squadre nostrane in Coppa è stato pessimo. Il solo Milan ha un'attitudine: si è trovato di fronte una delle squadre europee più attrezzate. Lo dice la storia. Per il resto, il Parma ha perso con il Vitesse Arnhem, squadra di una località famosa più per il glorioso ponte teatro di una celebre battaglia durante la seconda guerra mondiale, che non per i trascorsi calcistici. La Sampdoria è stata sconfitta dal Bodoe Glimt, formazione di dilettanti con uno stadio da 2.500 posti, collocato su quella linea immaginaria che delimita il confine del Circolo polare artico. E la Juve ha preso tre gol dal Cskia di Sofia, squadra priva di tutti quei nazionali bulgari ammirati a Usa 94 e che oggi preferiscono giocare fuori dai confini della loro nazione.

Una débacle, insomma. Ma quali sono i motivi? Abbiamo chiesto un parere a Vujadin Boskov, un «girovago» che ha insegnato calcio in molti paesi europei. Boskov, oggi senza squadra, ha cominciato ad allenare nel 1963, in Svizzera, con i Young Boys. Poi è tornato in Jugoslavia, a guidare il Vojvodina, e ci è rimasto fino al 1975. E proprio in quell'anno ha cominciato il suo pellegrinaggio europeo. Dall'Ajax e passato al Feyenoord e poi in Spagna, prima col Saragozza (1978), poi con il Real Madrid. Nella capitale spagnola, ad allenare il club più titolato del paese, ci è rimasto tre anni e ha vinto uno scudetto, il secondo della sua carriera (il primo l'aveva vinto con il Vojvodina). Quindi, dopo un anno di inattività, ha allenato il Gijon e, in seguito, è sbarcato in Italia, ad Ascoli. E dopo due stagioni nella città marchigiana è giunto a Genova e con la Sampdoria (1987) ha conquistato il terzo scudetto della sua vita di tecnico. Infine dopo sei anni in Liguria è approdato alla Roma, l'ultima squadra che ha guidato.



Boskov quando allenava la Sampdoria

Baroletti

Coppa delle Coppe tutti i risultati

Questo il riepilogo completo dei risultati delle gare di andata del sedicesimo di finale della coppa delle Coppe.

Maccabi Tel Aviv (Israele) - Werder Brema (Germania) 0-0 (giocata martedì)

FC Pirin (Bulgaria) - Panathinaikos Atene (Grecia) 0-2

Besiktas Istanbul (Turchia) - HJK Helsinki (Finlandia) 2-0

FC Croatia Zagabria (Croazia) - AJ Auxerre (Francia) 3-1

Grasshoppers (Svizzera) - Tchemom, Odessa (Ucraina) 3-0

Brank Maribor (Slovenia) - Austria Vienna (Austria) 1-1

FK Bodoe Glimt (Norvegia) - Sampdoria (Italia) 3-2

Brondby IF (Danimarca) - Tirana (Albania) 3-0

Chelsea (Inghilterra) - Viktoria Zizkov (Rep. Ceca) 4-2

CSKA Mosca (Russia) - Ferencvaros (Ungheria) 2-1

Omonia Nicosia (Cipro) - Arsenal (Inghilterra) 1-3

Dundee United (Scozia) - Tatra Presov (Slovacchia) 3-2

Gloria Bistrita (Romania) - Real Saragozza (Spagna) 2-1

FC Porto (Portogallo) - Lodz (Polonia) 2-0

Sligo Rovers (Ire) - FC Bruges (Belgio) 1-2

Jalgiris Vilnius (Lituania) - Feyenoord (Olanda) 1-1

Tutte le gare di ritorno del sedicesimo di finale si disputeranno giovedì 29 settembre.

tra un infortunio e l'altro, non ha mai convinto.

Lui è molto grintoso, ha carattere, ha voglia di recuperare. In questi due anni a causa degli infortuni e non solo, ha perso la nazionale e ci è andata di mezzo anche la sua immagine. Però lavora bene e può essere il suo anno questo.

E come vede il duo Roberto Baggio-Vialli?

Beh, se Baggio gioca come seconda punta e come organizzatore dell'attacco e Vialli da solo come unica punta, li vedo molto bene. Ma se Ravanelli gioca davanti a Vialli, Vialli perde molto delle sue potenzialità.

Terminiamo con la Lazio. Zeman, in poco tempo è riuscito a dare un volto alla sua squadra, contro ogni pronostico...

Sono i giocatori che fanno la tattica. Se il Milan era al completo non avrebbe mai perso contro l'Ajax. E Zeman oggi ha giocatori completi. Vediamo domenica prossima: se c'è Signori il Milan può soffrire. E poi, quel Boksic è forte, fisicamente preparato per il calcio italiano... va avanti senza paura.

C'è una certa somiglianza fra il croato della Lazio e Van Basten?
 No. Boksic utilizza di più la forza ed è molto più aggressivo del milanista. Van Basten usa di più la tecnica e le finte di corpo.

ILARIO DELL'ORTO

Parma, Juve, Sampdoria e Milan non hanno fatto una gran figura nei loro esordii europei. Secondo lei, Boskov, che cosa non va? Cominciamo dal Milan.

L'unica squadra a livello europeo era l'Ajax, l'avversaria del Milan. L'unica ad avere un'esperienza internazionale e io la metterei nelle prime sei in Europa. Il Milan ha avuto una gran sfortuna, giocare senza tutti quei titolari non è facile. Facciamo un esempio: esiste un solo Costacurta, non due e chi lo sostituisce non è meglio di lui. Lo stesso discorso vale per Albertini. Dico che non si può fare a meno di tutti quei titolari contro l'Ajax, al completo, che quando gioca in casa è ancora più forte.

Non è crisi, dunque, in casa milanista?

No, per adesso è solo sfortuna. L'unica grande sorpresa negativa di questa stagione si chiama Lentini. Dopo un anno e mezzo dall'incidente stradale non è più lui. Non so cosa sia successo: tutti dicono che sta bene, si allena bene, però non gioca bene. Se non fosse così, Capello non lo terrebbe in panchina.

È una questione psicologica?
 Può essere, forse Lentini è anche demoralizzato... non so proprio cosa dire. È passato un sacco di tempo e lui non si è ancora ripreso.

Boskov, passiamo al Parma e al-

la Sampdoria.

Il Parma è finalista di coppa delle Coppe, è da qualche anno ai vertici del calcio italiano e ha perso contro il Vitesse, una squadra che, mi pare, è la prima volta che gioca in un torneo europeo. Sono stato 4 anni in Olanda, ma io non mi ricordo di questa squadra. Per la Sampdoria è uguale. Anche se loro possono dire "Scusate signori, abbiamo giocato senza Mancini, Vierchowod, Mihajlovic e Meli" però, perdere contro una squadra con un solo giocatore professionista, un allenatore che è anche giocatore e tutti gli altri sono dilettanti... In più, il Bodoe è penultima o ultima nel campionato norvegese. E la Samp non ha perso 1 a 0, che magari può capitare, ma ha preso 3 gol. Volete sapere perché? Perché in difesa mancava un giocatore che si chiama Pietro Vierchowod. Le sconfitte di Parma e Samp sono un colpo all'immagine del calcio italiano.

Boskov, anche la Juventus ha incassato tre reti.

Il Cskia di Sofia è da sempre la squadra più forte di Bulgaria. Per dirlo, loro ogni due anni vincono il campionato.

D'accordo, ma tutti i nazionali bulgari visti al recente Mondiale non giocano in patria.

Ciò non toglie che sono da sempre la prima squadra di una im-

portante nazione del calcio. Questi norvegesi (il Bodoe Glimt ndr.) non li conosce nessuno.

Le sconfitte delle italiane possono essere determinate da una preparazione atletica ancora incompleta?

No, conta la motivazione. Se si va in campo senza stimoli, se si pensa di avere di fronte dei dilettanti... Mi pare che la Samp, ad esempio, sia scesa in campo con troppa presunzione. Pensava di avere di fronte una partita facile, ma niente è facile.

Parliamo dell'Inter: ha avuto un difficile avvio in campionato, ma in Europa si è comportata meglio di altre.

Sì. E l'Inter aveva il compito più difficile, ma è stata superiore agli inglesi dell'Aston Villa. Va detto che i milanesi erano al completo.

Le discussioni su Bergkamp pare non finiscano mai, come lo giudica?

L'ho visto bene, ma il problema suo è che non ha mai giocato come prima punta. Quando era in Olanda all'Ajax, aveva davanti a lui un danese molto alto, Petersen, e Bergkamp giocava da rifinitore in assoluta libertà. Nell'Inter ha giocato invece da prima punta. Penso che sia un buon giocatore e ha capito che senza correre e lottare non si può diventare grandi in Italia. Giovedì ho visto

un Bergkamp che andava come una bestia: a destra, a sinistra, tirava in porta e tutto il resto.

Qualcuno dice che ha un carattere fragile.

È introverso, sì. È difficile conoscerlo perché non parla con nessuno. Allora dico: come puoi capire una persona se non parla? Non c'è contatto.

Tomiamo alla Juve: l'acquisto di Alessandro Orlando è di fatto un'ammissione che la squadra ha problemi in difesa.

Lo conosco, è stato mio giocatore quando'era ragazzino. Però credo che Jami sia un grande giocatore sulla fascia sinistra, ma la Juve deve fare i conti col fatto che ha quattro stranieri. Jami è uno di

questi e a volte potrebbe rimanere fuori. Ma io credo che il problema non sia in difesa. Ho visto Juve-Bari, mi sembra che tra i bianconeri manchi un regista, uno in grado di organizzare il gioco. Vialli non ha ricevuto una palla gol.

Vialli, appunto. È stato suo giocatore alla Samp, ma alla Juve,

Sei malato di pallone? Ecco il Fantacalcio

SANDRO VERONESI

Si chiama Fantacalcio e se ne sentirà parlare parecchio, quest'anno. È un gioco, un grande gioco ormai diffuso in tutta Italia che fonda la propria fortuna sul solido luogo comune per il quale «siamo un popolo di commissari tecnici», anche se originariamente credo si rivolgesse alla cerchia, non tanto ristretta peraltro, dei malati terminali di calcio. Consiste nel costruirsi una squadra comprando un massimo di 22 giocatori di serie A, darle un nome e farla giocare ogni domenica in un campionato organizzato da una delle centinaia di leghe che sono sorte in tutto il paese. Bastano sei-otto amici malati per fondare una lega. Il più malato di loro farà il Presidente, e sarà lui a sovrintendere le operazioni che faranno funzionare il gioco: bisogna però che sia scrupoloso, oltre che malato di calcio, e che sappia bene far di conto. La composizione delle rose avviene durante una ri-

nione preliminare denominata «mercato estivo», anche se ha luogo generalmente in settembre: partendo tutte le squadre da un budget di 230 crediti, ogni calciatore viene chiamato e aggiudicato all'incanto al miglior offerente, e così si va avanti fino all'esaurimento delle rose o dei crediti.

Campagna acquisti

È questa la fase più delicata di tutte, perché gli errori di campagna acquisti, nel Fantacalcio come nel calcio vero, si pagano cari. Dopo il Presidente di Lega definisce il calendario e si comincia. Ciascun allenatore deve comunicare al Presidente la formazione della domenica entro le ore 22 del venerdì precedente, comprensiva delle riserve in panchina, e poi tutto viene affidato al campo. Ognuno dei calciatori, infatti, quella domenica giocherà sul serio nella propria squadra in incontro di se-

rie A, e a seconda del voto che riceverà in pagella sul Quotidiano Ufficiale scelto dalla Lega (generalmente la Gazzetta dello Sport), e dei correttivi determinati dall'eventualità che abbia segnato o incassato dei gol, sbagliato o parato un rigore, o abbia fatto autorete, o beccato un'ammonizione, o sia stato espulso, otterrà un punteggio personale. La somma dei punteggi personali darà il punteggio totale di squadra (che verrà maggiorato di 2 nel caso essa, secondo il calendario, giochi in casa), e il punteggio totale di squadra determinerà il numero di gol messi a segno dalla stessa, secondo una tabella molto semplice: 0 gol al di sotto dei 66 punti (6x11, cioè la sufficienza media), 1 gol dai 66 ai 72, 2 gol dai 72 ai 78 e così via, di sei in sei aumentando di un gol. Vince la partita, naturalmente, chi ha fatto più

gol. Questo, in soldoni, il regolamento del Fantacalcio, e gli ammorbati veri a questo punto ne avranno già intuito le straordinarie potenzialità: una rivoluzione copernicana nell'ascolto di «Tutto il calcio minuto per minuto», tanto per cominciare, il cui impatto emozionale viene elevato a potenza giacché ogni «Scusa Ciotti» proveniente da un campo di serie A può significare un gol fatto o subito dalla propria squadra; la possibilità di stringere rapporti di affetto con giocatori che giocano in squadre per cui non si fa il tifo, *traversalizzando*, per così dire, quella passione spesso un po' sacrificata nelle sorti della singola squadra del cuore, che magari gioca male ed è tagliata fuori da ogni obiettivo; la soddisfazione di scoprire dei talenti, pagandoli pochissimo nella campagna

acquisti e ritrovandosi protagonisti durante l'anno; e molto altro. Domenica scorsa ho esordito anch'io nel Fantacalcio, come matricola in una Lega di Prato già roduta nella scorsa stagione. Ho pareggiato 0-0 con un'altra matricola, una partita squallida, ma almeno abbiamo mosso la classifica.

«El Farolito»

Non potendo accedere ai campionati confermati dalle squadre dell'anno scorso, ho messo su una squadraccia di gran pipponi bisognosi di riscossa (Rincon, Guerrero Paz, Casiraghi), con qualche disperato tocco di classe a centrocampo (Moriero, Pelé, Paulo Sousa), una difesa discreta (Negro, Francini, Dall'Igna) e Sebastiano «Pagato Una Tombola» Rossi in porta, su cui facevo molto affidamento per il semplice fatto che è protetto dalla difesa del Milan, ma

che rischia invece di rivelarsi il mio grande sbaglio, visto l'inizio di stagione. (E comunque, Fantacalcio o non Fantacalcio, quando il Milan subisce un gol io non nesco ancora in Fantacalcio, come matricola in una Lega di Prato già roduta nella scorsa stagione. Ho pareggiato 0-0 con un'altra matricola, una partita squallida, ma almeno abbiamo mosso la classifica.)

12) a guardar bene sembrano superiori al Farolito, e io sperimenterò qualcosa che senza Fantacalcio, da tifoso inventivo nel calcio reale non avrei provato mai: sperimenterò la rabbia irachena di Rozzi contro uno status quo che ti vuole piccolo o non ti vuole, vivrà l'orgoglio casalingo della matricola, conoscerà la paura dell'avversario tanto più grosso e forte. E, voglio proprio sperare, almeno una volta assaporerò la gioia poveraccia di Mammì, quando segnò il gol che regalò la vittoria al Catanzaro contro la Juventus, il 30 gennaio del 1972. Me lo ricordo bene, quel giorno, avevo tredici anni ed ero già malato cronico: la televisione non fece che trasmettere e intrasmettere quel gol e Mammì che correva da solo per tutto lo stadio, pazzo di gioia, non si fermava più. Allora lo odiai. Oggi, grazie al Fantacalcio, è diventato il mio modello: anche se quell'anno poi retrocesse e in serie A non ci ha mai più messo piede.